

Bennett-Lapid: i patti incrociati degli 8 alleati

INSIEME PER FORZA

CONCESSIONI
DAI PERMESSI
EDILIZI AI SUSSIDI
PER LA TORAH

» Roberta Zunini

Il blocco anti Netanyahu che oggi il leader dell'opposizione, Yair Lapid, deve sottoporre al voto di fiducia della Knesset è formato da otto partiti. Va da sé che una coalizione così ampia presenti al proprio interno elementi discordanti, ma in questo caso il leader del partito centrista laico Yesh Atid (C'è futuro), è riuscito a mettere assieme per la prima volta "il diavolo con l'acqua santa" per descrivere la portata cruciale di quanto sta avvenendo in Israele. Il diavolo finora sono stati i partiti islamici, come Ra'am, il meno moderato tra quelli che rappresentano gli arabi palestinesi che godono della nazionalità israeliana. Le promesse di Lapid hanno spinto però il suo leader Mansur Abbas ad accettare di lavorare assieme a partiti nazionalisti di destra ed estrema destra come Yisrael Beytenu di Avigdor Liberman e Yamina di Naftali Bennett.

YAMINA, IL CUI LEADER guiderà il governo per due anni, è formato anche da una componente religiosa che potrebbe riservare sorprese negative oggi. L'ala ultranazionalista e religiosa è infatti la protettrice dei coloni ebrei in Cisgiordania che aspirano a vederla annessa da Israele. Mansour non ha badato alle accuse di tradimento

– specialmente dei palestinesi che vivono nei Territori occupati ma che non contano in termini di voti in quanto non cittadini israeliani – allo scopo di ottenere il via libera allo sblocco delle concessioni edilizie nelle città israeliane a maggioranza araba e al riconoscimento degli insediamenti beduini e drusi. Le contraddizioni di questa *grosse coalition* si trovano anche tra "Nuova speranza", il partito conservatore di centrodestra recentemente costituito dall'ex ministro del Likud, Gideon Sa'ar; Blu e Bianco del ministro della Difesa, Benny Gantz, anche questo di centrodestra e i vecchi e classici partiti di centrosinistra e sinistra: Labor e Meretz. Soprattutto Meretz si batte da sempre per rendere Israele un paese laico, egualitario e per "due popoli e due stati". Sia Meretz sia Labor sono contro l'espansione delle colonie ebraiche in Cisgiordania, Meretz vorrebbe che queste venissero chiuse anche se è irrealistico credere che ciò possa avvenire, pur essendo considerate illegali dall'Onu.

In questo frangente storico ogni partito ha tentato di trovare punti in comune con gli altri per cercare di realizzare almeno una parte del proprio programma e pur di uscire dalla crisi politica generatasi due anni fa a causa del premier uscente Netanyahu. Per questa ragione Yair Lapid, che nel 2015 aveva debuttato in politica mettendo tra gli obiettivi principali l'abolizione dei privilegi di cui si avvantaggiano i cittadini israeliani ultraortodossi, per esempio l'esenzione dal servizio militare e i sussidi per concedergli di trascorrere il tempo studiando la Torah senza dover lavorare, ha accettato di dare a Bennett addirittura la premiership nonostante il leader di Yamina continui a sostenere questa disegualianza tra cittadini laici e religiosi.



Premier a turno Naftali Bennett e Yair Lapid FOTO ANSA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

